QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

quattro

Testi di
Eugenio Anchini, Francesca Mascaretti, Giuseppe Merlini,
Benedetta Trevisani

Si ringraziano
Gigi Anelli, Cesare Buonfigli, Adriano Cellini, Stefano Novelli,
Pino Perotti, Franco Ruggieri, Franco Tozzi

Logotipo
Fabrizio Mariani

Grafica e stampa
Tipografia Fast Edit, aprile 2014

CITTA' DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

d'azzurro dipinta

BREVE GUIDA DELLA "PALAZZINA AZZURRA"

a cura di
Giuseppe Merlini

Dapprima esclusivo ritrovo del "Circolo Estivo", poi locale mondano per serate di gala, di musica, di moda, di fascino e di amori, oggi la Palazzina Azzurra è pregevole sede di mostre, eventi culturali ed appuntamenti musicali. Oltre a svolgere la sua funzione espositivo-culturale, la Palazzina Azzurra è da sempre il simbolo del turismo sambenedettese.

Ci sono opere il cui valore si amplia ben oltre la materialità dell'oggetto: per una serie di felici circostanze assumono un significato del tutto particolare, che va al di là della funzione che svolgono o per cui erano state pensate.
La Palazzina Azzurra è una di quelle. Concepita indubbiamente in un contesto volto ad abbellire una città in pieno sviluppo e a scopo di accoglienza turistica, nacque pur sempre con la definizione di "padiglione". La storia dei successivi decenni ci racconta che essa fu invece la plastica rappresentazione simbolica non solo dell'esplosione del fenomeno turistico in San Benedetto del Tronto, ma divenne anche metafora della "dolce vita" in provincia, del piacere di vivere insieme floride giornate, delle scintillanti serate con i grandi protagonisti dello spettacolo.
I tempi sono cambiati, i modi di divertirsi anche. E la Palazzina Azzurra ha prima provato a seguire l'evoluzione delle mode poi, grazie a lungimiranti scelte amministrative, ha recuperato una funzione più istituzionale ma non per questo meno affascinante. Mostre negli spazi interni, concerti e incontri culturali sulla vecchia pista da ballo attirano i sambenedettesi e gli ospiti, e sono sempre tanti coloro che, nella bella stagione, dedicano un po' di tempo ad una passeggiata nel lussureggiante giardino, oasi di serenità.
Da ottant'anni, dunque, pur con alterne vicende e fortune, la storia della città si racconta anche grazie alla Palazzina Azzurra e agli eventi che ha ospitato. Nella collezione dei quaderni dell'Archivio storico comunale non poteva mancarne uno ad essa dedicato e ringraziamo gli autori per la preziosa ricerca di testimonianze, documentali e iconografiche. Il risultato è un caleidoscopio di notizie e soprattutto immagini che ci restituiscono una rappresentazione di San Benedetto che facciamo di tutto per mantenere intatta: quella di una città che sa accogliere e regalare il gusto di vivere.

L'Assessore alla cultura
Margherita Sorge

Il Sindaco
Giovanni Gaspari

LA PALAZZINA AZZURRA

Con delibera del 10 aprile 1933, il Consiglio di Amministrazione della locale Azienda di Cura e Soggiorno, incaricava l'Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, Dott. Luigi Onorati di progettare la sistemazione della zona prospiciente la foce dell'Albula, su suolo comunale concesso gratuitamente per ventisette anni, con la costruzione di ulteriori due campi da tennis - da aggiungere a quello già esistente dal 1931 - e di un "padiglione per servizi vari", dopo l'abbattimento dell'ormai vecchio e desueto lavatoio pubblico. In corso di progettazione, l'Ing. Onorati, intuendo le potenzialità turistico-ricreative di questo "padiglione", chiese ed ottenne l'approvazione per modificarlo con l'aggiunta di una pista da ballo e da skating con platea. Venne anche concessa la possibilità di aprirvi una *buvette*, di sopraelevazione con terrazzamento e di vetrate panoramiche arrotondate.

Nel 1934, appaltati i lavori alla ditta "Bristot Giacinto", si decise che il costruendo "padiglione", progettato secondo la concezione razionalista del tempo, fosse adibito a sede del "Circolo Forestieri", poi "Circolo Estivo". Finalmente il 1° settembre 1934, alla presenza delle maggiori autorità municipali e

della Provincia, avvenne l'inaugurazione del "padiglione", che, per la sua tinteggiatura di colore azzurro, assunse il nome di "Palazzina Azzurra", la cui facciata principale era illuminata da un proiettore a specchio parabolico.
La stagione al termine permise solo pochi giorni di apertura ma anche una grandiosa festa da ballo il 15 settembre, dando così il via alle gloriose estati della Palazzina Azzurra la cui fama oltrepassò ben presto i confini locali. La gestione, per il biennio 1934-1936, venne affidata ad Orfeo Baraldi, che aveva a sua disposizione 30 tavoli e 140 poltrone, poi dal 1937 alla ditta "Pietro Pierazzoli", per ben quattro anni durante i quali si affermarono le feste straordinarie ("dei bambini", "dell'ospitalità", "serata azzurra", ecc.) oltre alle quotidiane manifestazioni. Il piazzale da ballo, illuminato con lampade e due proiettori mobili di luci colorate, si rivelò ben presto insufficiente a contenere il numeroso pubblico, così nel 1938 venne ampliato ed abbellito, con gigli di lamiera pitturati di bianco su pilastri luminosi. Vennero aumentati anche tavoli e poltroncine.

In quell'anno si ospitarono gruppi folk, concerti lirici, oltre alle consuete feste speciali quali: la Festa Veneziana, la Festa del Mare in onore degli ufficiali del cacciatorpediniere "Lupo", la

Festa del Fascio Femminile, la Festa dedicata alla Moda d'estate, la Festa dello Sport, la Festa del Gruppo universitario.

Nel 1940 e per tutta la durata della guerra la Palazzina Azzurra restò chiusa. Nel 1941 la sua recinzione venne conferita al "Centro materiale rottami" per il "ferro alla Patria" e sostituita con materiale autarchico. Di seguito venne concessa temporaneamente alla scuola professionale "G. Sacconi". La Palazzina subì anch'essa numerosi danni di guerra e per questo, nel 1946, si diede incarico alla ditta locale "Sgolastra Domenico" di restaurarla. Nel contempo da Circolo privato divenne ritrovo estivo, con libero ingresso a pagamento ai matinée e soirée, ma solo dietro abbonamento stagionale per accedere alle "feste straordinarie".

Sempre nel 1946 la gestione della Palazzina Azzurra e dell'annesso piazzale da ballo venne affidata a Dante Marabini di Pesaro, rinunciatario a favore di Francesco Bucciarelli di Ascoli Piceno, il quale propose di sistemare il bar ai lati del palco centrale dell'orchestra "da ricostruirsi perché rapinato dai tedeschi". In questa occasione venne costruita la "Conchiglia" con gradinate di legno per l'orchestra e due locali laterali per bouffetteria.

Dal 1949 al 1952 la gestione del bar e del dancing venne affidata a Giovanni Calabresi. Nel 1953, e per i successivi quattro anni, solo il bar venne affidato a Osvaldo Urbani, mentre il dancing era

La cimasa decorativa alta 5 m posta sulla torretta

STAZIONE DI SOGGIORNO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

LA PALAZZINA AZZURRA

ARCHITETTURA

RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI

ANNATA XIV - APRILE - 1935 - XIII - FASCICOLO IV

CONSIGLIO DIRETTIVO

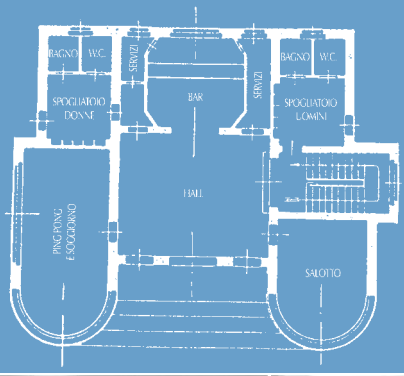
On. Arch. ALBERTO CALZA BINI,
Segretario del Sindacato Nazionale Architetti;
E. Arch. Marcello Piacentini, Accademico d'Italia;
Conte Pier Gaetano Venino, Senatore del Regno.

DIRETTORE DELLA RIVISTA:
ARCH. MARCELLO PIACENTINI.
REDATTORE CAPO:
ARCH. PLINIO MARCONI.
REDATTORI:
ARCH. GAETANO MINNUCCI
E ARCH. MARIO PANICONI.

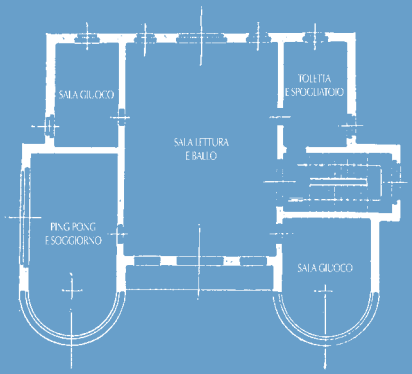
DIREZIONE E REDAZIONE:
ROMA, VIA M. CAETANI, 32 (P.zzo Mattei).
AMMINISTRAZIONE:
S. A. FRATELLI TREVES,
EDITRICE PROPRIETARIA, MILANO (1°), Via Palermo 10.

L'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di S. Benedetto del Tronto, allo scopo di migliorare la propria attrezzatura ricettiva e creare un luogo di ritrovo e di divertimento, ha recentemente costruito due campi di tennis, un piazzale per ballo e skating e una palazzina, sede del Club del Tennis e del Circolo forestieri. L'insieme di coteste opere, progettate e dirette dal dott. ing. Luigi Onorati, sorge al margine sud dei giardini pubblici, in una zona inutilizzata perché particolarmente depressa e periodicamente invasa dalle piene del vicino torrente, zona che è stata in dipendenza delle opere stesse, completamente sistemata e risanata. L'edificio sorge fra gli accennati campi da tennis ed ha sul davanti il piazzale per il ballo e lo skating. Al piano terra della Palazzina sono dislocati la hall col bar, una veranda dalla quale si ha la visione del giuoco del tennis, un salotto, docce e gabinetti per signore e uomini. Al primo piano, al quale si accede mediante lo scalone, principale, sono dislocati la sala di lettura, due salotti, uno spogliatoio e un fumoir. La copertura è a terrazza ed è praticabile a mezzo dello scalone di cui sopra. I salotti hanno una parete semicircolare costituita da un'unica vetrata, onde avere la visuale dello splendido panorama circostante; quelli del piano terra hanno inoltre i davanzali molto bassi onde permettere alle persone ivi sedute la visione del piazzale da ballo, dello skating, dei campi da tennis, ecc.

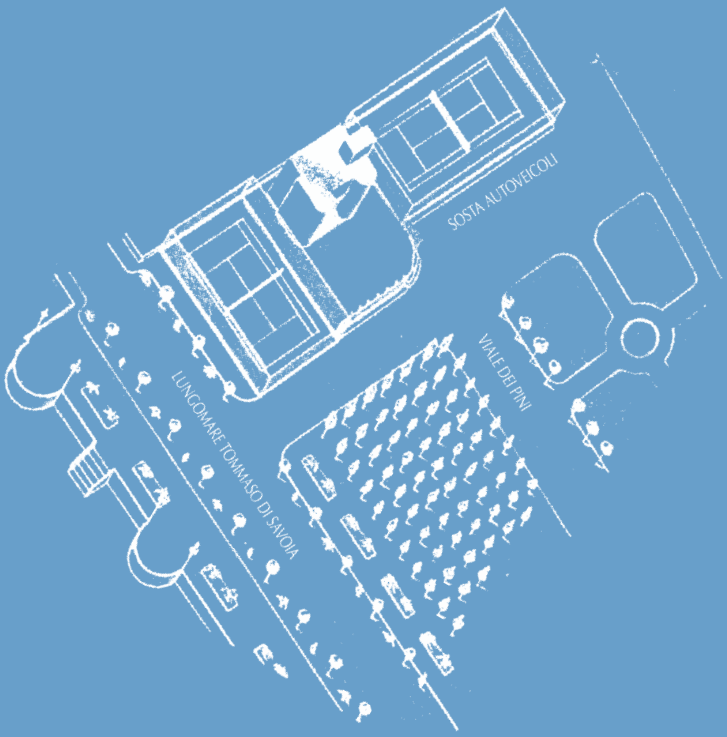
PIANO RIALZATO



PIANO DEL PIANO SUPERIORE



L'ossatura dell'edificio è in cemento armato; i pavimenti in mattonelle a mosaico sono listati in marmo come pure di marmo sono gli zoccoli di alcuni ambienti. La scala, in finto marmo verde, ha i pianerottoli intarsiati di marmo rosso; il corrimano è in metallo bianco. I locali, tinteggiati in encausto, sono sobriamente decorati. Il paramento esterno è in colore azzurro, con zoccolo celeste e con fasce di finestra, cornicione, ecc. in alluminio brillante; gli infissi e le vetrate sono di colore azzurro con tonalità più scura di quella del paramento. La ringhiera della terrazza e dei balconi, nonché la cimasa decorativa sovrastante alla torretta, sono in alluminio brillante. L'insieme delle opere ha risposto pienamente allo scopo che l'Azienda si era prefisso: il luogo è infatti assai ameno e accogliente.



ESTRATTO DALLA RIVISTA "ARCHITETTURA" DEL SINDACATO FASCISTA ARCHITETTI - FASCICOLO APRILE 1935 - XIII

curato da un Comitato speciale dell'Azienda formato da Michele Merlini, Emidio Costantini-Brancadoro, Carlo Cameranesi e Aldo Pilotti-Rosei. L'orchestra del Maestro Franco Maioli di Milano prese il suo posto nella Conchiglia nel 1954. Dopo due anni il Comitato affidò il dancing nelle mani dei bolognesi Alberto Conti e Giuseppe Bertozzi che provvederono all'ingaggio di un'orchestrina di fama, oltre a coprire quattro date con cantanti di grido della "Radio Italiana", mantenendo per l'Azienda di Soggiorno la sera del

Fore la Palazzine!

Che vinghe (1) jecche, ne gnè tante sere,
ggià mòjeme una pozze (2) ppiù vedè!
'Ste donne, che nen pare chelle vere,
mm' à fatte scapetà... (3) nen sacce (4) che!!
I musce, se vedisce, sa che pace?
Le prèssecche e le mele de ciardì! (5)
I curpe bbije porte da 'ncantare
e quanne bballe pu...; te fa sturdì!

Ma n' ome navegate... genta fine!
che stave ritte jecche (6) accante a me,
mm' à ditte: se le vide la matine:
i ràchene (7) te pare de vedè!!!
Penzenne (8) a 'lla segnore e 'lle fantelle, (9)
llà mojeme (10) so rosse, llà pe llà...
Dami 'ppezate... (11) quante jere bbelle!!!
La so vasciate... n' zo petate (12) stà!!!

Ernesto Spina

(1) vengo — (2) posso — (3) sconvolgere (4) sò (5) giardino (6) qui (7) rumori, che sono gialli; pallidi (8) pensando 9, fanciulle (10) la mia moglie (11) profondamente (12) non ho potuto resistere.

1° agosto per organizzare la “Gran Gala Azzurra”.
Per il triennio 1956-58 la gestione riunificata del bar e del dancing venne affidata a Osvaldo Urbani il quale ingaggiò dapprima l’orchestra del Maestro Giovanni Lamberti, e poi, l’anno seguente, la rinomata orchestra di Vittorio Paltrinieri. L’Azienda Autonoma, per la prima volta, nel 1957, autorizzò l’installazione di due pannelli reclamistici luminosi, del negozio “Mobili Arredi Brianza”, fiancheggianti la Conchiglia. La Palazzina Azzurra, bar e dancing, venne affidata, per il biennio 1959-60, con la possibilità di eventuale ristorante, ad Ivo Angelici, poi nel 1961 a Luciano Biraghi di Desio il quale vi costruì dandolo in gestione a Luigi Giammarini uno snack-bar. La gestione per il biennio 1963-1964 passò alla ditta Astraceli e Damiani della Torrefazione “Chicco D’Oro”.
La Palazzina Azzurra continuerà ad allietare le serate estive di sambenedettesi e turisti ancora per molto tempo prima di accantonare la musica dal vivo e diventare discoteca all’aperto col nome di “River Club Palazzina Azzurra”.
Gli anni in cui la Palazzina è rimasta chiusa in un isolato abbandono ai margini delle pinete non sono bastati a cancellare il suo glorioso passato che risulta ormai interiorizzato nella memoria collettiva.

La palazzine azzurre

De 'nverne te la vide abbandunate
come 'na donne quanne ss' à 'mmescite.
J da, sci, da lentane 'na guardate
la ggente quanne passe, e pu... é fenite!

'Nu marenare, vede, a sta termate
'nnanze la Palazzine, 'mpensierite,
e dice: addosse pare t' à cascate
'na secchia d' acqua e ppu... chella 'nceppite...

Appene pu ll' estate s' avvicine,
'ncumincie a repelisse, 'lla bberbante,
pe' reventà, ppiù tarde, la reggine
che vo', 'n presenza ssu, ggente galante!

Quante speranze dentre a te repònne
le ggiòvene, le vecchie j spasemante,
apposte 'nnanze a te mo se sprefònne...
Quanne gne sirve ppiù... dapù te piante!!!

MORALE

Lu purche quanne é sazie,
la 'ntrocche la capòte!!!

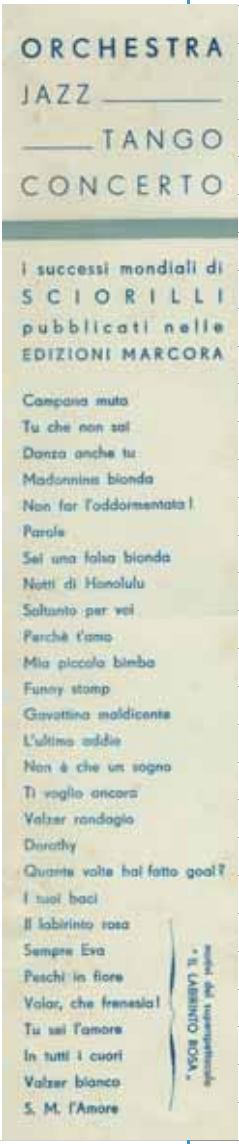
Ernesto Spina

'mmescite: *appassita*
'nceppite: *fredda*
'ntrocche: *intruglio*

Eros Sciorilli e

la sua orchestra

Nella stagione balneare del 1936, il Maestro Eros Sciorilli - scritturato con l'orchestra di Nazareno Cestarelli - "impossibilitato per incidente automobilistico", si fece sostituire dal collega Giuseppe Gargarella, noto compositore e pianista dell'E.I.A.R. di Roma.
L'anno successivo fu a San Benedetto del Tronto a dirigere l'orchestrina della Palazzina Azzurra. A lui seguì il Maestro Aloisi (1938), Claudio Benfenati di Bologna (dal 1939 al 1940), prima della sospensione durante gli anni della guerra.
Nel 1945 la Palazzina Azzurra rimase chiusa per un'ulteriore stagione perché occupata dai militari polacchi, ma con la riapertura nel 1946 il Maestro Giuseppe Gargarella eseguì per la prima volta: "San Benedetto - Canzone tango" su versi del poeta Ernesto Spina e musica del Maestro Attilio Bruni.
Nel 1946, quando gli echi della guerra erano ancora nella testa di molti ma la voglia di tornare alla normalità, di divertirsi s'imponeva irresistibile, Eros Sciorilli tornò in Riviera e diede inizio agli anni d'oro della Palazzina Azzurra, l'orchestra passò dai sei ai dodici elementi e trovò ospitalità nella "Conchiglia" appena costruita. E nell'inconfondibile cornice della "conchiglia" rimane ancora oggi l'immagine dell'orchestra di Eros Sciorilli, il musicista nativo di Busto Arsizio, che resta nella mente e nel cuore di tanti sambenedettesi per aver regalato alla città tante serate indimenticabili e una canzone, intitolata appunto "La Palazzina Azzurra", che rimane una delle colonne sonore delle magiche estati della Riviera delle palme dei tempi d'oro.


ORCHESTRA
JAZZ
TANGO
CONCERTO

I successi mondiali di
SCIORILLI
pubblicati nelle
EDIZIONI MARCORA

Campana muta
Tu che non sai
Danza anche tu
Madonnina bionda
Non far l'addormentata!
Parole
Sei una falsa bionda
Notti di Honolulu
Soltanto per voi
Perchè t'ama
Mia piccola bimba
Funny stomp
Giovottina maldicente
L'ultimo addio
Non è che un sogno
Ti voglio ancora
Valzer rondagio
Dorothy
Quante volte hai fatto goal?
I tuoi baci
Il labirinto rosa
Sempre Eva
Peschi in fiore
Valar, che frenesia!
Tu sei l'amore
In tutti i cuori
Valzer bianco
S. M. l'Amore

Editori del trasmettitore "IL LABIRINTO ROSA"

San Benedetto del Tronto

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

Alla Palazzina Azzurra

Il più elegante ritrovo della Riviera Adriatica

SABATO 6 Agosto 1938 XVI - **Ore 22**

Grande Serata Danzante

organizzata dal Fascio Femminile

GARE di BALLO - SCELTA ORCHESTRA

RICCO COTILLON

Avvincente fascino della notte d'agosto tra la pineta ed il mare

Festa di luci - Giocondità di danze

Tipografia Moderna G. Ferrara

E' comunque tra gli anni '50 e gli anni '60 che la fama della Palazzina Azzurra inizia a consolidarsi come luogo di ritrovo mondano particolarmente chic e quotato a livello nazionale, le serate erano movimentate e le feste sfavillanti. Memorabile tra tutte la "Gala Azzurra" che nella prima settimana di agosto richiamava nel nostro locale le famiglie più in vista di San Benedetto del Tronto e un pubblico estremamente selezionato dai dintorni.

Se naturalmente i momenti della sera erano riservati agli adulti, i pomeriggi si offrivano alla partecipazione dei giovani e dei giovanissimi; per questi ultimi si organizzavano spesso occasioni di gioco e matinée ai quali partecipò anche Cino Tortorella, il Mago Zurlì televisivo che dava palcoscenico alle ambizioni canore dei bambini di tutta Italia.

Poi tramontò la stagione fiorente della Palazzina Azzurra. La congiuntura favorevole che per un certo tempo l'aveva centralizzata nei flussi di un turismo espansivo gradualmente si esaurì.

Palazzina azzurra

FOX-TROT

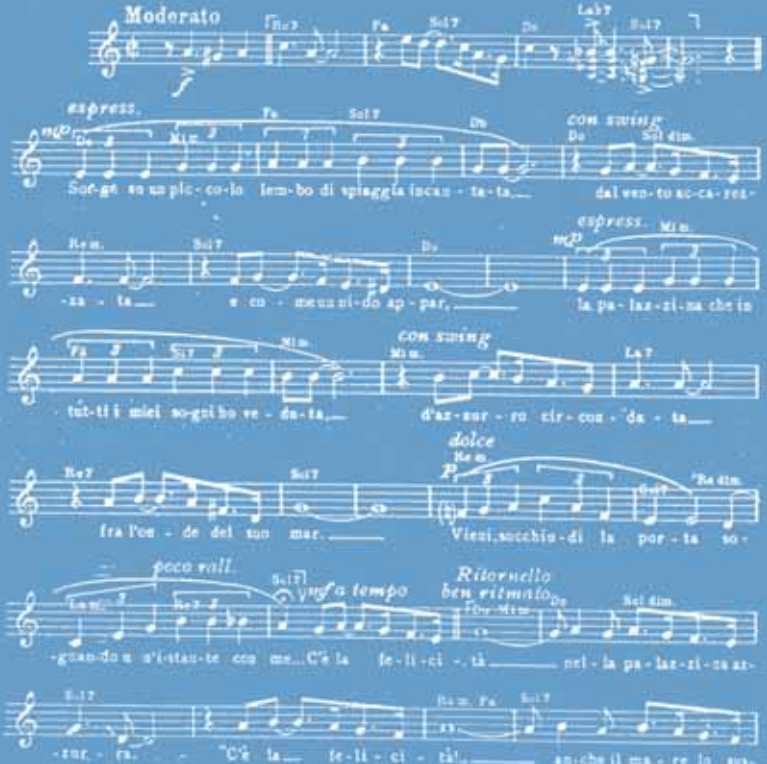
di EROS SCIORILLI

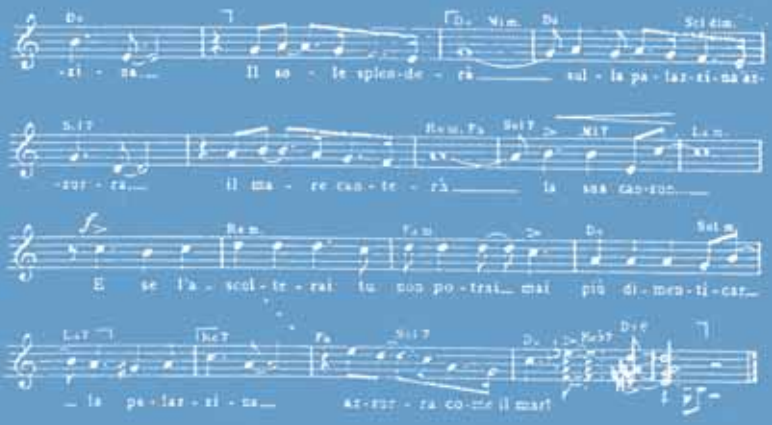
PALAZZINA AZZURRA

CANZONE FOX-TROT

EROS SCIORILLI

CANTO-MANDOLINO
o FISARMONICA





Sorge su un piccolo lembo di spiaggia incantata,
dal vento accarezzata
e come un nido appar,
la palazzina che in tutti i miei sogni ho veduta,
d'azzurro circondata
fra l'onde del suo mar.
Vieni socchiudi la porta
sognando un'istante con me...

Ritornello

C'è la felicità
nella palazzina azzurra.
"C'è la felicità",
anche il mare lo sussurra.
Tù sentirai nel cuor
la musica divina,
che fa sognar l'amor.
In quella palazzina.
Il sole splenderà
sulla palazzina azzurra,
il mare canterà la sua canzon...
E se l'ascolterai
tu non potrai
mai più dimenticar.
la palazzina
azzurra come il mar!

polarrina azzurr

AZZURRA

AEDA

Pizzi vaporosi e fruscianti tulles sul

Caviglie che lasciano scoprire segreti piccanti - Sottovesti in rosa - Sciorilli in

Emozionata?

Signora, attenzione alla gonna!

Ci troviamo relegati in un angolo della Palazzina Azzurra. Sono le 11,25. E' questo un cantuccio remoto, conquistato scongiurando la cortesia degli indaffaratissimi direttori di sala. Atmosfera di preparazione, mentre la pista va gremendosi di coppie elegantissime. Abiti da sera lunghi, lunghissimi, vaporosi, aderentissimi, ampie scollature che lasciano vedere l'abbronzatura scura del sole di questa stagione. Lo stupendo mosaico della pista è carezzato dai fruscianti taffetas, chiffons, tulles, failles, pizzi e stascici degli sfarzosi abiti, in paillettes e ricami laminati.

L'afflusso continua; da macchine lussuose scendono le signore avvolte in ermellini e ciò che di meglio offre la fauna in pelo, mentre le caviglie si lasciano scoprire per un istante tra i segreti piccanti delle sottovesti azzurro, rosa e bianco. L'orchestra è vestita in fresco estivo color cioccolata, mentre il maestro Sciorilli improvvisa le variazioni più belle del suo scelto programma.

Affollata oltre ogni misura, la Palazzina ha accolto oltre mille ospiti. I viali di accesso sono stati letteralmente invasi da file interminabili di automobili, oltre duecento, di quelle dal profilo slanciato bellissime al riflesso delle luci filtrate dalle palme e dai platani.

Sulla pista le coppie ondeggiano ai ritmi di velluto. Si balla a contatto di gomito e ci si stringe. Vite sottili come anfore e corpi più o meno gagliardi restano lungamente avviticchiati, mentre gli occhi si lasciano sorprendere da voluttuose sonnolenze e gli orli delle gonne vaporose cingono gli omeri di qualche ballerino, alla maniera delle toghe romane.

Ore 1. Ballo delle toilettes. Le gentili partecipanti posano languidamente sulle braccia dei signori in completo scuro, in gabardine, in fresco estivo. Ballano prima le toilettes in bianco, poi in nero, infine in fantasie di colori.

Le elezioni e premiazioni vengono fatte per referendum. Questa volta sono di scena gli uomini, che vengono impegnati a scoprire e segnalare gli abiti più eleganti e le acconciature più belle. Una magnifica gara di estetica e di eleganza, i cui risultati sono stati naturalmente discussi dalle incontentabili signore e signorine.

Le prescelte, seguite dai lampi elettronici del nostro solerte Baffoni, si sono avvicendate sullo specchio della pista.

Miss Palazzina Azzurra 1950: Sig.na Marina Merlini, in organza rosa con glicini e paillettes, modello Chiostri di Firenze.

I° Premio per la toilette: Sig.ra Wanda Capriotti, in bianco laminato e pizzi.

II° Premio: ancora la Sig.na Marina Merlini.

III° Premio: Sig.ra Fortini di Ascoli Piceno, in un Christian Dior, bianco e nero, merletto crema e nero, papaveri rossi, ornata di brillante su corsetto classico.

Altre premiate: Sig.ra Allisio, Sig.ra Brancaccio, Sig.na Adele Sciarra, Sig.na Nike Averardi, Sig.na Irene Castelli e Sig.na Gabrielli Micucci.

Per le acconciature la Sig.ra Annibaldi e Sig.na Rita Peresson.

Il pubblico ha espresso il suo giudizio applaudendo con parsimonia. Il colpo di scena è provocato dall'apparizione di una esile e graziosa figura di giovanetta, in bianco con ricami dai riflessi verdissimi di smeraldo.

Il Quattordicesimo uomo: Un Albergo di Chicago ha introdotto la novità di un fantoccio che viene adoperato per i pranzi ai quali intervengono solo tredici persone.

La improvvisa presenza di questa figura leggiadra dal passo lieve e armonioso strappa applausi scroscianti: è la Sig.na Gabriella Micucci. Viene e va come una creatura di sogno. Una cenerentola che non ha lasciato la scarpina d'oro.

Senza dubbio questa è stata la serata della stagione, l'attesissima da tutte le signore. La migliore di tutti gli anni e la più elegante della riviera.

Miss Palazz. Azzurra 1950

Sig.na Marina Merlini

mosaico della PALAZZINA AZZURRA

cioccolato - Voluttuose sonnolenze - Una cenerentola con ricami da smeraldo

Preludio azzurro

NOTATI TRA GLI INTERVENUTI:

Contessa Veda Pergoli-Comperdi, dott. G. Faccioli, sig.na Sara Mancini, dott. Q. Tassi, Conte Ubaldo Bruti, sig.na Pina Albanesi, sig.ne Giovanna e Bruna Tognarelli, dott. Mariani Bruno, sig. Cantalamessa e sig.ra, sig. F. Marziali e sig.ra, avv. Morelli e Sig.ra, sig.ne Franca e Osvalda Broussard, sig.na Caliento M. Clara, sig.na Lidia Everard-Weldon, sig.na G. Balestra, dott. F. Marra, sig.na Nella Melli, dott. E. Marra, sig na Flora Balestra, sig.na Orlini Margherita, sig Russioni e sig.ra, sig.ra M. Luisa D'Amore, ing. C. Azzanesi, sig.ne Liliana Corpetti e Silvia Avigliano, sig. Giuliani Andrea, dott. F. Rondine, sig.ra Corona Marisa, sig.ne Franca e Giuliana Fedeli, avv. V. Capriotti, sig.na Renza Alavini, dott. Prosperi e sig.ra, dott. Taffoni e sig.ra, sig. Urbani Osvaldo, sig. Emma Porta, sig. Cameranesi e sig.ra, comm. F. Olivieri, dott. S. Tombini, ing. Contardi e sig.ra, sig. Capriotti e sig.ra, sig.na Maula Celani, sig.ra Pistilli e sig.na Tilde, sig.ra Dontè e figlia, dott. Aldo Rosei-Pilotti, sig.na Bice Camilli, dott. Caminiti, sig na Marisa Marchei, dott. Fortini e sig.ra, dott. Vitali, console Haillant e sig.ra, sig.re Ada Nocelli, Adele Pascucci, Guglielma Pascucci, avv. Sfrappini e sig.ra, sig.na Mariella Nocelli, sig. Menghi e sig.ra, sig. Portinari, sig. A. Menghi, sig.ra G. Bronzini, sig.na Maria-Teresa Tagliacozzi, sig.na Lia Mestichelli, sig. Nazzareno Bruglia e sig.ra, sig. Lallo Bruglia e sig.ra, sig.ra Bruni Mozzoni e sig.ne Giuliana e Marisa, sig. Voltattorni e sig.ra, cav. Roncarolo e sig.ra, sig. Paielli, sig.na Elettra Castelli, sig.na Federica Trevisani, sig.na Anna-Maria Cameranesi, sig. G. Calabresi, sig. Curzi e sig.ra sig.na Elvira Rago, sig. Carla Mazzocanti, sig. U. Bruti, sig.ra Carmela Marcantoni, sig. Formentini e sig.ra, sig. Franco Piatti, avv. Boatti, dott. Salvi e sig.ra, avv. Brancaccio e sig.ra, Ten. Sarti e sig.ra, dott. Miglincci e sig.ra, dott. Parere e sig.ra, avv. Ruta e sig.ra, Col. Delle Macche e sig.ra, contessa Salvi, ing. Ferracuti, sig. Franchi e sig.re, march. Carlo Pascucci, contessa Saladini e contessine, contessina Marisca Sacconi, conte Zeno Vinci, dott. Nori e sig.ra, contessa Costantini-Brancadoro e fam., conte Nardi Del Pra, ing. Tassoni e sig.ra, contessina Agnese Montani, Cap. Massaro e sig.ra, contessa Giulia Agostini-Mozzoni, conte Sandro Raccamadoro Ramelli, conte Franco Paolini, N. H. Ugo Silvestri, contessa Maria-Teresa Voltattorni, contessa Anna Sacconi Natali, avv. Faragali, sig.ra Wanda Merlini, dott. G. Morelli, ing. F. Tofani, ing. A. Perotti, dott. A. De Berardinis, comandanti Lupi, Badessi, Bernotti, dott. Nilo Bianchini, dott. Minny Ortolani, sig. Silvana Ortolani, sig.ra Marisa Corona, sig.na Clara Mei, sig.na Anna Federici, sig. Giuliana Tenagliti, ing. Alcandri, sig. Dante Biagini, avv. Manetta e sig.ra, dott. Blasi, famiglie Iris, Ferrara, Sergiacomi, Vasco Marsili, Pannaccione, De Luca, Malavolta, Palmaroli, Rocchi, Grifi, sen. Proli, Alcanzi, Sciarra, Pomodoro, Ludovici, Terzi, Strada, U. Ruffini, Giammiro, dott. Travaglini, Micheli, D'Auri, Valentini, Mei, Forti, Cruciani, Cutò, D'Emidio, Sorge, Balice, Guacci, Balducci, Monteforte, Granucci, Padelli, Bugiandini, Foschi, Piotti, Barone Cornacchia, Manetta, Patrizio Giostra, Catenacci, Iommi, Alberto Colli, Sanna, Guerrieri, Nocelli, Lucio Stipa, Catalini, Scelzo, Pelagatti, Verdecchia, Capponi, Micheloni, Ziliani, Zangli, Tomassani, Pilotti, Angelini, Carpani.

Le migliori toilettes

Ci è impossibile elencare tutte le meravigliose toilettes osservate durante la serata. Ci soffermiamo brevemente su alcune. Signorina Maria Raffaelli con abito in organza a pastelli completato da una magnifica pelliccia di volpe azzurra. Sig.na Lilly D' Agostino, in georgette a pallini d'oro, con un filo di perle sui capelli. Sig.na Elena Pitinii, in seta voile con scialle guarnito in pizzo. Sig.na Tilde Pistilli, con un immacolato pizzo S. Gallo «Primo Ballo». Signora Allisio, con un superbo modello Schubert. Sig.na Guglielma Pascucci, in organza Azzurro con volà. Sig.ra G. Bronzini, in tulle bianco con cappa azzurra in velluto e pizzo. Sig.na M. Teresa Tagliacozzo in pizzo celeste con rose di velluto e scialle in pizzo antico. Sig.na Lia Mestichelli, decolleté nero con cintura lamé. Sig.na Elisabetta Valentini, in organza bianco e scialle. Sig.na Irene Castelli, in pizzo S. Gallo rosso pallido con strasse e bretelline con brillanti; cinta e scarpe argentate. Sig.ra Tassoni, decolleté in pizzo nero con mazzolino di margherite e con mantello di volpe azzurra. Sig.na Federica Trevisani in giacchino rosa con ricamo nero, gonna nero cangiante e cintura lamé con fili in oro; al collo un filo di perle persiane. Ammirata Gabriella Condio con toilette in nero.

Le premiate

Sig.ra Annibaldi

Sig.ra Brancaccio

Sig.ra Wanda Capriotti

Gabriella Micucci

Portini di Ascoli

Adele Sciarra

Fotoservizio delle pagg. 20 - 21: C. Baffoni, coadiuvato da A. Giannetti di Milano.

SUGGESTIVO APPOINTMENT ALLA PALAZZINA IN UNO SFARZOSO E LUSSUREGGIANTE SCENARIO DI ELEGANZA

La Gran Gala Azzurra

E' di scena la graziosa gentilissima, cordiale e viziatissima signora vanità stasera. Proprio all'ingresso la signorina S. M., alta, fine, chiusa nel vaporoso tulle del suo « mezza-sera » chiedeva ad un giovane impacciatissimo che intendeva danzare per tutta la serata agli orli della pista e un severo ufficiale superiore annuiva con paterna severità. Proprio all'ingresso, impacciatissimi, presi di mira dalle occhiate silenziose, cupide, estasiate o ammonitrici della folla, schierata in due lunghe ali, i convenuti stringono nervosamente fra le mani la sigaretta e le signore tremano di impaccio e di orgoglio. Impossibile cogliere in una istantanea un quadro, una coppia: gli invitati si affrettano a varcare l'argenteo cancello della palazzina, con un sospiro con una distensione prolungata e la sensazione di aver raggiunto una meta.

Sì, è questa la gioiosa constatazione delle distintissime signore, ma i signori provano la prima amarezza del nuovo mondo che si apre e l'impiegato della biglietteria coglie con soddisfazione l'increspirsi di qualche ruga sulle fronti.

Frattanto si nota, evidente, elemento insostituibile del folklore di ogni serata, freddo, tetragono e impassibile l'eminenza grigia di tutti gli spettacoli: signor Isacco, il più zelante e ligio agente della SIAE, al di là del sipario appare il bel mondo cordiale, spensierato, gioiosamente ricco e fastoso. Ai primi tavoli notiamo:

Ing. Panaccione e sig.ra, Dott. Giovanni Torquati e sig.ra, Carlo Carpeni e fidanzata, Ing. Piermarini e sig.ra, Sig.ra Matteucci e sig.na Matteucci, sig.ra Rina Cataldi e sig. Montori, Marchese Cosma Zurlo e sig.ra, sig.ra Bridini e sig.ne Maria Teresa Bridini e Giuliana Bridini, sig. Ascenetani, sig. Garganti, sig. Giorgio Lampardi, baronessa Patriarca delle Chiave, dott. Torquato Patriarca, sig. Fortunato Benvenuto e sig.ra, Conte Sabatucci e sig.ra, ing. Ruffini, sig.ra e sig.na Marchetti, dott. Taliani e sig.ra, sig.ra Ricci, sig. Vincenzo Ricci e sig.na Fiorella Palmi, sig. Rattazzi.

* * *

LA GRAN GALA dà spettacolo stasera, recita le partiture della squisita gentilezza delle vesti sulle quali si incide la luminosa gamma delle tinte. Sulla pista, si riflettono dall'egivale azzurra i merletti delle opache sottovesti, sulle quali le sete, i pizzi e i tulle ricamano gli arabeschi impensati e capricciosi delle mode. Ai tavoli intanto le signore parlano un linguaggio sconosciuto alla povera gente avvelenata alle siepi, mentre precoci giovanotti si attardano ansiosi davanti al bar, con il loro simpatico ed eloquente bicchiere e lo agitano fra le dita nervose, chiudendo un occhio al fumo irritante della sigaretta che pende indifferente all'angolo della bocca, e ripetono alla monotonia i lenti sorseggi di whisky, gin, negroni, cocktail, bomba atomica e di tutti i bei nomi di effetto che destano sublime ammirazione dei barmen e delle timide signorine al loro primo ballo.

Nell'aria un afoso Scirocco imperla di sudore la fronte dei signori chiusi dall'antipatico nodo della cravatta e carezza mollemente le belle spalle abbronzate delle signore. Le note dell'orchestra si susseguono in un ritmo caldo e vibrante, mentre sull'elissi le coppie si rincorrono sferzate da un eccitante « passo doppio ». Frattanto la giuria, protetta dalla segretezza dell'incognito, spia da ogni angolo i superbi modelli delle intervenute. La scelta dei giudici è stata fatta con scrupolo, il verdetto sarà felice, ma il pubblico rimane freddo, non applaude. Privato della « claque » lascia che i commenti si sbizzarriscano calmi, pacati e sereni.

La eletta è la signorina PAOLA MONTANI, una spigliatissima diciannovenne. Si lascia attendere al microfono, è pallida non di emozione davvero: di sorpresa.

Vestiva un modello « Madame Pompadour » in tulle color fumo e taffetà francese in fiori bianchi e viola. Riceve il dono, offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno: una preziosa collana di perle coltivate. Premuroso il sig. Nino Catenacci soprassedeva al fortunato compito di cingerne il collo.

Il premio assoluto dell'eleganza è stato assegnato alla sig.ra Mimi Ser-Giacomi Fazio, Indossava un modello « Miami » broccato bianco in pailletes e stola di visone.

Per l'eleganza i premi sono stati assegnati alla sig.na Barbara Ormanni, in tulle rosso e maeramée nero, modello « Jeunesse » e alla Sig.ra Lalla Giustini - Verdecchia, che indossava una originale creazione di Cristian Dior di pizzo quipure, rica-

Miss Marche 1959

alla Palazzina Azzurra

La signorina Liliana Cerasi di 23 anni da Macerata eletta Miss Marche 1959

La signorina Gigliola Gori di anni 19 da Pesaro è stata proclamata Miss Cinema Marche

Le concorrenti al titolo di Miss Marche 1959 posano in costume da bagno sulla terrazza della "Palazzina,,

La sfilata delle avvenenti rappresentanti della bellezza marchigiana

Chiusasi per sempre l'epoca d'oro delle serate danzanti e dei concerti dal vivo, la Palazzina Azzurra ha vissuto alterne fortune: destinata per un certo periodo anche a discoteca all'aperto, ha conosciuto anche la trascuratezza e l'abbandono (ci fu un periodo in cui una parte era destinata a deposito di materiali edili) fino alla metà degli anni '90 quando, al termine di un accurato restauro rispettoso dei canoni stilistici che ne ispirarono la costruzione, fu recuperata al patrimonio comunale come sede istituzionale e luogo per accogliere eventi culturali sia nei locali distribuiti sui due piani, sia nel giardino esterno che, recuperato al limite del rilevato ferroviario, corona l'ex pista da ballo con i suoi mosaici (utilizzata anche per i matrimoni civili) e la famosa fontana in marmo a forma di conchiglia.

Nell'estate del 1996, esattamente il 20 giugno con l'inaugurazione di una mostra fotografica sul turismo sambenedettese, è incominciata una nuova storia per la Palazzina Azzurra. Ora, tra mostre di pittura e scultura, esposizioni fotografiche, appuntamenti dedicati alla poesia e alla musica, si configura come uno spazio aperto, meta prescelta o incontro fortuito per una popolazione residente e turistica ora più curiosa e interessata alle proposte culturali.

Quando la cultura e il turismo riescono a legarsi in quell'intreccio delicato che produce una felice convivenza, allora la Palazzina Azzurra diventa lo spazio ideale della partecipazione e dello scambio.

E in tutte le stagioni dell'anno la Palazzina resta aperta per proporre le offerte

di una città che dopo quella del turismo ha accettato anche la sfida della cultura, dando corpo ad iniziative ed esperienze capaci di misurarsi ancora una volta con le grandi realtà nazionali.

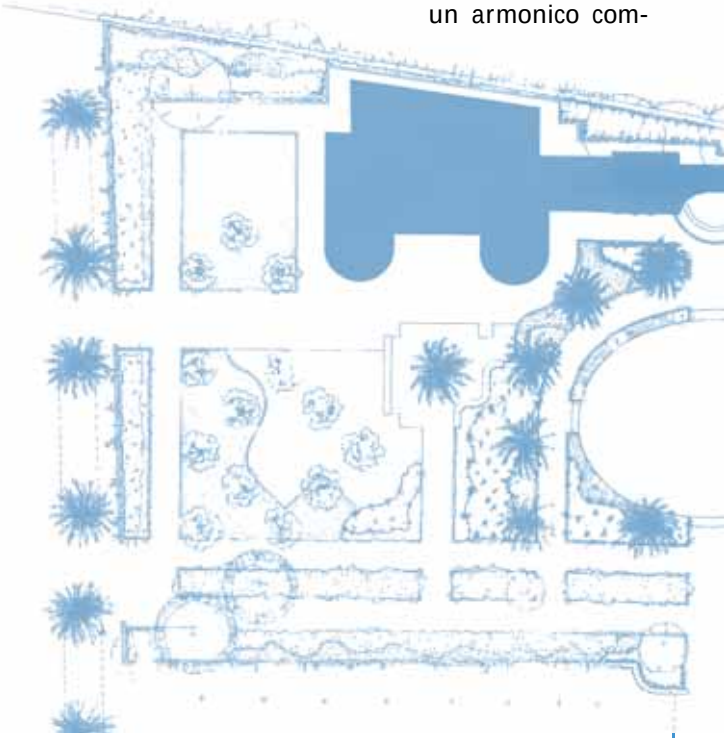
In quasi vent'anni di questo nuovo e consono utilizzo, la Palazzina Azzurra ha ospitato circa 330 mostre, più decine e decine di concerti, presentazioni di libri, spettacoli nella cornice rappresentata da palme e fitte essenze arboree che riproducono un angolo incantevole di macchia mediterranea.

Tantissimi gli artisti che hanno avuto l'opportunità di veder accolte le loro opere in questi incantevoli spazi. Tra essi, nomi di altissimo prestigio internazionale. Così la Palazzina ha visto negli anni esposte opere di Andy Warhol, Mario Schifano, Mario Sasso, Fulvio Roiter, Ugo Nespolo, Mark Kostabi, Andrea Pazienza, Guelfo, Salvo, Paolo Consorti, Paolo Annibali, Lisa Ponti, Enrico Manera. Senza dimenticare gli scultori provenienti da ogni parte del mondo che, nelle diverse edizioni del simposio di "Scultura viva", oltre a scolpire i massi del molo sud hanno esposto i loro pezzi più pregiati proprio in Palazzina.

Alla palazzina "contenitore culturale" si affianca il bel giardino, vissuto come luogo di incontri ma anche come zona fiorita accessibile a bam-

bini e adulti, invita ad una sosta piacevole lungo il percorso prediletto dalle passeggiate in tutte le stagioni dell'anno.

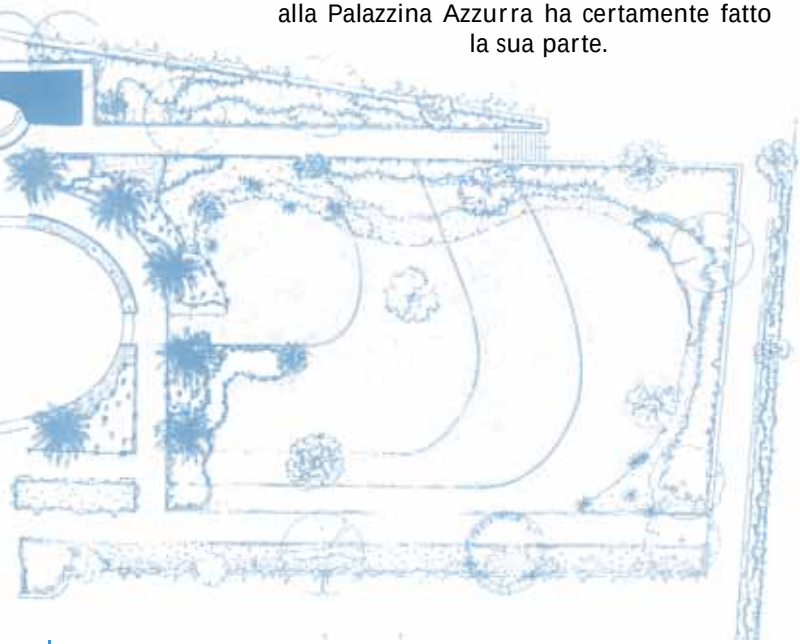
Per questo è stato potenziato il verde intorno all'azzurro dell'edifico, con le palme che sviluppano in senso circolare il tema arboreo del viale, con il tessuto di aiuole e camminamenti intorno alla pista, con il prato verde nella nuova espansione del giardino verso ovest. E' una vegetazione cangiante, che organizza la diversità delle piante in un armonico com-



plesso verde; in esso la macchia mediterranea vive accanto a elementi esotici di provenienza tropicale e diventa parte integrante di un patrimonio arboreo che viene dal passato e vuole durare nel tempo.

Il giardino è una vera e propria arena culturale all'aperto che ha accolto in questi anni serate con gli autori dei maggiori best seller delle varie stagioni, le proiezioni della rassegna del documentario "Libero Bizzarri" alla presenza di grandi protagonisti del cinema italiano, spettacoli di cabaret e concerti di diverso genere.

Ogni volta un successo: merito, certo, dei protagonisti. Ma l'atmosfera magica che, specie nelle serate estive, si respira alla Palazzina Azzurra ha certamente fatto la sua parte.



TRADUZIONE

LA PALAZZINA AZZURRA

Con delibera del 10 aprile 1933, il Consiglio di Amministrazione della locale Azienda di Cura e Soggiorno, incarica l'Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, Dott. Luigi Onorati di progettare la sistemazione della zona prospiciente la foce dell'Albula, su suolo comunale concesso gratuitamente per ventisette anni, con la costruzione di ulteriori due campi da tennis - da aggiungere a quello già esistente dal 1931 - e di un "padiglione per servizi vari", dopo l'abbattimento dell'ormai vecchio e desueto lavatoio pubblico. In corso di progettazione, l'Ing. Onorati, intuendo le potenzialità turistico-ricreative di questo "padiglione", chiede ed ottiene l'approvazione per modificarlo con l'aggiunta di una pista da ballo e da skating con platea. Viene anche concessa la possibilità di aprirvi una bouvette, di sopraelevazione con terrazzamento e di vetrate panoramiche arrotondate.

Nel 1934, appaltati i lavori alla ditta "Bristot Giacinto", si decide che il costruendo "padiglione", progettato secondo la concezione razionalista del tempo, sarà adibito a sede del "Circolo Forestieri", poi "Circolo Estivo". Finalmente il 1° settembre 1934, alla presenza delle maggiori autorità municipali e della Provincia, c'è l'inaugurazione del "padiglione", che, per la sua tinteggiatura di colore azzurro, assume il nome di "Palazzina Azzurra".

La stagione al termine permette solo pochi giorni di apertura ma anche una grandiosa festa da ballo il 15 settembre, dando così il via alle gloriose estati della Palazzina Azzurra la cui fama oltrepasserà ben presto i confini locali. La gestione, per il biennio 1934-1936, è affidata ad Orfeo Baraldi, che ha a sua disposizione 30 tavoli e 140 poltrone, poi dal 1937 alla ditta "Pietro Pierazzoli", per ben quattro anni durante i quali si

affermano le feste straordinarie ("dei bambini", "dell'ospitalità", "serata azzurra", ecc.) oltre alle quotidiane manifestazioni. Il piazzale da ballo, con il mosaico della pista realizzato dal piastrellista Nazzareno Casaccia di Ancona, si rivela ben presto insufficiente a contenere il numeroso pubblico, così nel 1938 viene ampliato ed abbellito, con gigli di lamiera pitturati di bianco su pilastri luminosi. Sono aumentati anche tavoli e poltroncine. In quell'anno si ospitano gruppi folk, concerti lirici, oltre alle consuete feste speciali quali: la Festa Veneziana, la Festa del Mare in onore degli ufficiali del cacciatorpediniere "Lupo", la Festa del Fascio Femminile, la Festa dedicata alla Moda d'estate, la Festa dello Sport, la Festa del Gruppo universitario.

Nel 1940 e per tutta la durata della guerra la Palazzina Azzurra resta chiusa. Nel 1941 la sua recinzione viene conferita al "Centro materiale rottami" per il "ferro alla Patria" e sostituita con materiale autarchico. Di seguito viene concessa temporaneamente alla scuola professionale "G. Sacconi". La Palazzina subisce anch'essa numerosi danni di guerra e per questo, nel 1946, si dà incarico alla ditta locale "Sgolastra Domenico" di restaurarla. Nel contempo da Circolo privato diventa ritrovo estivo, con libero ingresso a pagamento ai matinée e soirée, ma solo dietro abbonamento stagionale per accedere alle "feste straordinarie".

Sempre nel 1946 la gestione della Palazzina Azzurra e dell'annesso piazzale da ballo è affidata a Dante Marabini di Pesaro, rinunciatario a favore di Francesco Bucciarelli di Ascoli Piceno, il quale propone di sistemare il bar ai lati del palco centrale dell'orchestra "da ricostruirsi perché rapinato dai tedeschi". In questa occasione viene costruita la "Conchiglia" con gradinate di legno per l'orchestra e due locali laterali per bouffetteria. Dal 1949 al 1952 la gestione del bar e del dancing è affidata a Giovanni Calabresi. Nel 1953, e per i successivi quattro anni, solo il bar è affidato a Osvaldo Urbani, mentre il dancing è curato da un Comitato speciale dell'Azienda

formato da Michele Merlini, Emidio Costantini-Brancadoro, Carlo Cameranesi e Aldo Pilotti-Rosei. L'orchestra del Maestro Franco Maioli di Milano prende il suo posto nella Conchiglia nel 1954. Dopo due anni il Comitato affida il dancing nelle mani dei bolognesi Alberto Conti e Giuseppe Bertozzi che provvederanno all'ingaggio di un'orchestrina di fama, oltre a coprire quattro date con cantanti di grido della "Radio Italiana", mantenendo per l'Azienda di Soggiorno la sera del 1° agosto per organizzare la "Gran Gala Azzurra".

Per il triennio 1956-58 la gestione riunificata del bar e del dancing viene affidata a Osvaldo Urbani il quale ingaggia dapprima l'orchestra del Maestro Giovanni Lamberti, e poi, l'anno seguente, la rinomata orchestra di Vittorio Paltrinieri. L'Azienda Autonoma, per la prima volta, nel 1957, autorizza l'installazione di due pannelli reclamistici luminosi, del negozio "Mobili Arredi Brianza", fiancheggianti la Conchiglia. La Palazzina Azzurra, bar e dancing, viene affidata, per il biennio 1959-60, con la possibilità di eventuale ristorante, ad Ivo Angelici, poi nel 1961 a Luciano Biraghi di Desio il quale vi costruisce e dà in gestione a Luigi Giammarini uno snack-bar. La gestione per il biennio 1963-1964 passa alla ditta Astraceli e Damiani della Torrefazione "Chicco D'Oro".

La Palazzina Azzurra continuerà ad allietare le serate estive di sambenedettesi e turisti ancora per molto tempo prima di accantonare la musica dal vivo e diventare discoteca all'aperto col nome di "River Club Palazzina Azzurra".
Gli anni in cui la Palazzina è rimasta chiusa in un isolato abbandono ai margini delle pinete non sono bastati a cancellare il suo glorioso passato che risulta ormai interiorizzato nella memoria collettiva.
I lavori di restauro avviati nel corso degli anni novanta del secolo scorso non hanno riguardato solo ed esclusivamente l'edificio ma anche il giardino di pertinenza e la parte retrostante fino al limite del rilevato ferroviario prima adibito a deposito materiali.

L'ORCHESTRA

Nella stagione balneare del 1936, il Maestro Eros Sciorilli - scritturato con l'orchestra di Nazareno Cestarelli - "impossibilitato per incidente automobilistico", si fa sostituire dal collega Giuseppe Gargarella, noto compositore e pianista dell'E.I.A.R. di Roma.

L'anno successivo sarà a San Benedetto del Tronto a dirigere l'orchestrina della Palazzina Azzurra. A lui seguirà il Maestro Aloisi (1938), Claudio Benfenati di Bologna (dal 1939 al 1940), prima della sospensione durante gli anni della guerra.

Nel 1945 la Palazzina Azzurra rimane chiusa per un'ulteriore stagione perché occupata dai militari polacchi, ma con la riapertura nel 1946 il Maestro Giuseppe Gargarella eseguirà per la prima volta: "San Benedetto - Canzone tango" su versi del poeta Ernesto Spina e musica del Maestro Attilio Bruni.

Nel 1946, quando gli echi della guerra erano ancora nella testa di molti ma la voglia di tornare alla normalità, di divertirsi s'imponeva irresistibile, Eros Sciorilli torna in Riviera e dà inizio agli anni d'oro della Palazzina Azzurra, l'orchestra passa dai sei ai dodici elementi e trova ospitalità nella "Conchiglia" appena costruita. E nell'inconfondibile cornice della "conchiglia" c'è al gran completo l'orchestra di Eros Sciorilli, il musicista nativo di Busto Arsizio, che resta nella mente e nel cuore di tanti sambenedettesi per aver regalato alla città tante serate indimenticabili e una canzone, intitolata appunto "La Palazzina Azzurra", che rimane una delle colonne sonore delle magiche estati della Riviera delle palme dei tempi d'oro.
E' comunque tra gli anni '50 e gli anni '60 che la fama della Palazzina Azzurra inizia a consolidarsi come luogo di ritrovo mondano particolarmente chic e quotato a livello nazionale, le serate erano movimentate e le feste sfavillanti. Memorabile tra tutte la Gala Azzurra che nella prima settimana di agosto

PALAZZINA AZZURRA

Viale Bruno Buozzi
63074 San Benedetto del Tronto
Tel. +39 735 581139
E-mail: musei@comunesbt.it

Orario Invernale
Venerdì, sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 13, dalle ore 16 alle ore 19 (dalle ore 17 alle ore 20 nel periodo in cui vige l'ora legale).

Orario Estivo
dal 15 giugno al 15 settembre, tutti i giorni, dalle ore 18 alle ore 24.

LUNEDÌ CHIUSO

INFO +39 735 794229 / 587
cultura@comunesbt.it
turismo@comunesbt.it
musei@comunesbt.it
www.comunesbt.it